ANNO 52 MATTINO TORINO, *Venerdì 18 Ottobre 1918* MATTINO NUM. 289

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Esemplare non fuori commercio

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i prezzi e le condizioni in testa alle rubriche - Nel corpo del giornale: Arte cinematografica - Fine Comunicato - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Forze navali inglesi sbarcano ad Ostenda

Gli alleati martellano senza tregua il nemico

Ripresa d'offensiva tra Bohain e Le Cateau -- Lilla rioccupata

Ostenda sgombrata

LONDRA, 17.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: "Contingenti aerei, che operano di concerto con la Marina, atterrarono stamane ad Ostenda ed annunziarono che Ostenda è stata sgombrata dal nemico. Il vice-ammiraglio Sir Roger Keyes, comandante delle forze navali di Dover, sbarcò ad Ostenda oggi alle ore 12,55 ...

La Stefani riceve da Londra: **Il Daily Mail ha da Amsterdam che una febbrile attività regna a Bruges. Non si sa che cosa succeda a Zeebrugge. Le torpediniere tedesche sono partite per Gand e Anversa. Le torpediniere d'alto mare sono partite per la Germania.**

Roulers
Thourout
GAND
BRUGES
OSTENDE
LILLE
ARMENTIÈRES
Armentières
Comines
Menin
Wervicq
Halluin
Tourcoing
Roubaix
Wasquehal
Lannoy
Leers
Bondues
Wattrelos
Marcq
Lys
Deûle
Escaut
Courtrai
Harlebeke
Waregem
Zwevegem
Audenarde
Renaix
Leuze
Tournai
Pont-à-Chin
Orchies
Templeuve
Mortagne
Bouchain
Valenciennes
Denain
Douai
Somain
Aniche
Pecquencourt
Lens
Hénin-Liétard
Carvin
Libercourt
Courrières
Billy-Montigny
Sallaumines
Bully-Grenay
Lillers
Béthune
La Bassée
Lorgies
Haubourdin
Emmerin
Loos
Seclin
Templemars
Lesquin
Annœullin
Carnin
Pont-à-Marcq
Cysoing
Bourghelles
Wannehain
Camphin
Phalempin
Provin
Ennevelin
Cysoing
Bachy
Genech
Bauvin
Don
Sainghin
Pont-à-Vendin
Vendin-le-Vieil
Wingles
Douvrin
Haisnes
Cuinchy
Fromelles
Aubers
Herlies
Ennetières
Frelinghien
Quesnoy
Lannoy
Roncq
Linselles
Estaires
Merville
Steenwerck
Bailleul
Nieppe
Armentières
Houplines
Pont-Rouge
Frelinghien
Warneton
Comines
Ploegsteert
Messines
Wytschaete
Neuve-Eglise
Bois-Grenier

Cronaca Cittadina

Le visite e la partenza di Gompers

La notizia della morte della figliuola

Ieri mattina la Missione americana, con a capo il signor Samuele Gompers, si è recata in via Urbano Rattazzi per la visita al Comitato regionale di mobilitazione industriale.

All'arrivare la Missione, che fu accolta nella sala delle sedute plenarie, si trovavano il presidente del Comitato, tenente-generale comm. Caputo, col vice-presidente senatore conte Biscaretti, i membri comm. Bonelli, ing. Ferraris, ing. Chiesa, avv. Olivetti cavaliere Garbasmat, ing. Marchesi, ing. De Benedetti, signori Actis, Actis-Martino e Girardi, rappresentanti operai, il segretario capitano prof. Fano, il colonnello conte Francesetti, con tutti i capi-zona di sorveglianza disciplinare e gli ufficiali capi-servizio del Comitato.

Fatte le presentazioni, il generale Caputo porse con ispirata parola il saluto alla Missione.

« Già ieri Torino — egli disse — nella sua rappresentanza ufficiale e nella rappresentanza della sua patriottica popolazione, vi ha dimostrato quale alto significato attribuisca alla vostra visita, la cui importanza morale, da voi, signor Gompers, tanto ben rilevata, ha avuto il suo degno risalto dal calore delle manifestazioni tributatevi. Il significato del saluto che ora io vi reco a nome degli industriali e degli operai della città e del Piemonte non è meno alto ed espressivo ».

Dimostrata la portata, l'oratore accenna alle forze operaie rappresentate dal Comitato, ed afferma che il Piemonte, eminentemente industriale, sente perciò spesso collegato con gli Stati Uniti d'America ed in particolar modo con le loro potenti organizzazioni economiche, presso le quali prega il signor Gompers di rendersi interprete dei nostri sentimenti cordiali ed affettuosi. Il generale Caputo così concluse:

« Noi che apprezziamo tutto il valore del vostro intervento, che conosciamo l'immensità dello sforzo da voi sostenuto per la causa della liberazione del mondo dalla più terribile schiavitù che mai la abbia minacciato, intendiamo dire tutta la nostra riconoscenza a voi, alla grande Nazione nel apparecchio e per il tramite delle vostre persone, al presidente Wilson, il quale, destinato da molti come l'arbitro del mondo, lo chiamo invece il paladino ed il cavaliere dell'umanità ».

Cessati gli applausi calorosi che hanno sottolineato il breve e vibrato discorso del generale Caputo, gli rispose Samuele Gompers.

L'oratore ha detto: « Noi non siamo capitalisti, non rappresentiamo industriali, non siamo che operai rappresentanti di organizzazioni operaie; ma ricordatevi che fin dalla prima ora noi ci poniamo a disposizione del nostro Presidente per il trionfo della causa, della giustizia e della libertà. L'America è ora in guerra e noi possiamo ben dire che non rappresentiamo solo i nostri 4 milioni di operai, ma tutto quanto il popolo degli Stati dell'Unione. Gli operai d'America sanno che la nostra organizzazione non ha uno di straordinario, ma tende alla loro felicità a mezzo del loro elevamento nella vita civile. Data dunque questa completa coordinazione di energie, data questa nostra fusione col Governo e cogli industriali, messe da parte ogni divergenza per il passato e forse per l'avvenire, oggi che siamo una sola mente ed una sola volontà, ci restituiamo in nome di tutto ciò il saluto, per la distruzione del kaiserismo oppressore e per il trionfo della giustizia e della libertà di tutti i popoli ».

Una lunga acclamazione coronò la chiusa del discorso del Presidente della Federazione Americana del Lavoro, mercè il quale si stringono tutti i presenti. Vinte quindi serrate un vermouth d'onore. Il generale Caputo, levando il calice, formulò un nuovo acclamato saluto al Presidente degli Stati Uniti al grido di: Viva l'America! Viva Wilson! Viva Gompers!

La Missione è partita alle 10,30 per la linea di Francia. Poco prima della partenza è pervenuta per telegrafo a Samuele Gompers una luttuosa notizia. Gli è morta in America l'unica figliuola, di venticinque anni, che aveva lasciato qualche settimana addietro in perfetta salute. Gompers, che circondava questa sua figliuola di grande affetto, è rimasto sconvolto. La partenza però ha avuto carattere privato e di raccoglimento. A Porta Nuova si recarono il Prefetto, il Questore, un rappresentante della Amministrazione comunale e qualche altra autorità.

La Sezione Torinese Italo-Americana ha inviato a Parigi a Gompers il seguente telegramma: « Sicuro interprete dei sentimenti di tutta la cittadinanza torinese, giungano a Voi ed ai vostri degni compagni l'espressione della nostra profonda riconoscenza per l'opera nobilissima da Voi compiuta venendo in Italia. Accogliete anche la parola commossa del nostro sincero compianto per la sventura che vi ha così duramente colpito. — *Eduardo Ximenes*, presidente ».

Il Consiglio del Politecnico
e il trasferimento della Direzione sperimentale di Aeronautica

Ieri si è adunato, sotto la presidenza del Ten. Bonelli, il Consiglio di amministrazione del nostro Politecnico. Il presidente ha comunicato al collegio l'esito, pur troppo non favorevole finora, delle pratiche fatte presso il Commissariato generale di aeronautica per ottenere che non si addivenisse al minacciato trasferimento da Torino a Roma dell'importante Direzione sperimentale d'aeronautica, ufficio che ha stretti legami cogli studi che si compiono al Politecnico, e specialmente, in corso di perfezionamento di costruzioni aeronautiche, che ai sia attuando e che così lamentevole è stato incoraggiato e sovvenuto dai poteri industriali. Ha ricordato come il Politecnico, primo in Italia, abbia istituito un corso di costruzioni aeronautiche fin dal 1911, e come abbia fondato ed ampliato successivamente, col concorso del Governo, un Gabinetto sperimentale di aeronautica, istituito di cui recentemente fu inaugurato un nuovo reparto, e che dal Governo stesso e dagli industriali è stato riconosciuto d'importanza e di utilità incontestabili. Ha ricordato pure come il collega senatore conte Frola, quale sindaco di Torino, sia pure intervenuto, a nome della nostra città, per salvaguardare gli interessi della città, insieme con quelli del nostro istituto di scienza applicata all'industria. Dopo breve discussione, alla quale hanno preso parte i vari consiglieri, e specialmente il senatore Frola, il senatore Rossi e l'on. Daneo, rilevando l'opportunità e la giustezza della richiesta fatta dal Consiglio, ed occupandosi interamente ai concetti espressi dal presidente, il Consiglio all'unanimità ha deliberato di rivolgersi a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, esponendogli lo stato dei fatti ed interessandolo perchè il minacciato trasferimento della direzione sperimentale di aeronautica da Torino a Roma non abbia luogo, ed ha deliberato altresì di conferirgli ampio mandato al presidente per l'ulteriore svolgimento della pratica.

Onorificenza

Di questi giorni è stata conferita la Commenda della Corona d'Italia al nostro industriale Luigi Burgo, direttore-generale della Cartiera di Verzuolo. La nobilità di questa onorificenza che viene a premiare la grande attività e il valore che il comm. Luigi Burgo ha sempre espletati nel campo dell'industria sarà appresa con viva compiacenza dai numerosi amici che egli conta. Al comm. Luigi Burgo inviamo cordialmente le nostre congratulazioni.

Segnando la Cronaca

Da tutti è conosciuta

la molto accurata cucina del *Palace Hotel*, a Milano, piazzale Stazione Centrale. Nonostante le difficoltà inerenti ai viveri, essa è sempre all'altezza della sua fama.

La sospensione dell'inaugurazione dell'anno accademico all'Università

Per evitare affollamenti, non opportuni in questi momenti, la funzione dell'inaugurazione dell'anno accademico all'Università non avrà luogo. Le lezioni però cominceranno regolarmente il giorno 28 ottobre, com'era già stato stabilito, e nessuna proroga avrà luogo nei giorni fissati per gli esami della sessione autunnale.

ULTIME NOTIZIE

La [illegible]

Una dichiarazione di Burian

Zurigo, 17, notte.

Alla Commissione degli Affari Esteri della Delegazione austriaca, Burian trattò brevemente della risposta di Wilson alla Germania. Essa non gli toglie le speranze esposte. *La sollecita sospensione delle ostilità è sicura. La Germania aderirà alle domande circa la sgombero ed acconsentirà a mitigare la condotta della guerra; ma è naturale che insisterà perchè non le vengano poste, nei relativi negoziati, condizioni inconciliabili con la sua dignità.* (Stefani).

Il movimento in Ungheria
per l'indipendenza
Andrassy sostituirà Burian

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17, notte.

Dolfuss vi furono in mito il paese coi nuovi pubblici, ove si votarono ordini del giorno per l'indipendenza dell'Ungheria e ieri se ne ebbe una viva a Vienna per la Delegazione ungherese. I capi ed i giovani non celano il proposito di andare a fondo. Stolcki lo disse anche nella udienza dell'imperatore: « Il Governo austriaco ed i tedeschi — dichiarò — sono responsabili se la corrente radicale slava è divenuta impetuosa in modo che ogni tentativo di arginarla deve fallire. Frattanto si annuncia che Wekerle rimane, non trovandosi chi possa sostituirlo; come non si trova chi nominare a successore di Bismarck Cobi che invece pare destinato ad assumerne il ruolo; i giornali viennesi approvano, infatti, che Andrassy appena ritornato dalla Svizzera assumerà l'ufficio degli esteri. Prendo Tisza, ingaurato nella monarchia monastero già successo della Missione in Rosnia ed in Dalmazia. Quanto all'indipendenza ungherese è un sì e convertito anche Tisza, si fanno tutti i preparativi a Budapest. Il « Pesti Naplo » dice, ad esempio, che Consolati generali colle residenti saranno elevati ad Ambasciate.

Il principe d'Assia pare comprenda il pericolo di ascendere al trono finlandese in questo momento ed ha dichiarato che non potrà farlo subito e che si deve attendere almeno due anni. Frattanto si dovrebbe nominare una reggenza.

Carlo d'Austria
raduna il Consiglio della Corona
Violente dimostrazioni a Praga

Zurigo, 17, notte.

« Vienna ha avuto luogo un Consiglio della Corona, presieduto dall'imperatore Carlo. Subito dopo il principe Lobkowitz, ajutante di campo dell'imperatore, si è recato a Praga con una importante missione politica. A Praga si è stata una imponente manifestazione a favore dell'indipendenza dello Stato ceco-slovacco. Nonostante le misure militari, la folla si è recata in corteo sulla piazza San Venceslao fra grida di: Viva lo stato ceco! Viva Masaryk! Viva l'Intesa! Abbasso l'Austria! Abbasso la Germania! Le forze consilli tra la folla, la polizia e le truppe. Vi sono parecchi feriti. La città era tutta imbandierata.

Recriminazioni
sulla responsabilità della guerra
alla Delegazione ungherese

Zurigo, 17, notte.

Alla Commissione per gli affari esteri della Delegazione ungherese, Karoly ha dichiarato che l'attuale sessione e il banchetto finale della Delegazione ungherese. Tutta l'Ungheria chiede l'indipendenza e la libertà e non vuole più saperne delle Delegazioni. Queste funzionarono sempre male; esse e la diplomazia comune provocarono la rovina dell'attuale monarchia. La politica estera ungherese, che colmò nell'« ultimatum » alla Serbia, provocò la guerra mondiale l'oratore appresa dall'ex-direttore della Casa Krupp, Mueller, che i diplomatici austriaci scrissero nel 1914 il testo dell'« ultimatum » alla Serbia in presenza dell'imperatore di Germania, il quale dichiarò che avrebbe fatto vedere al mondo che egli non era un fantoccio, e che avrebbe messo terrore a tutto il mondo. Il segretario di Stato per gli esteri, Jagow, non partecipò a quella conferenza per creare una specie di alibi in modo che si potesse dire che la Germania non era complice dell'« ultimatum ». D'altronde, già nel 1911 la monarchia austro-ungarica aveva chiesto all'Italia se essa avrebbe considerato come « casus foederis » lo scoppio di una guerra austro-serba. Questa domanda non era che uno dei preparativi della campagna serba del 1914. Anche dopo l'« ultimatum » la situazione poteva essere salvata (bastava accettare la proposta inglese per un componimento pacifico del conflitto. Si soffriva perfino all'ipotesi l'occupazione di Belgrado; mentre la conferenza europea avrebbe risolto la questione balcanica. La proposta fu respinta perchè si voleva la guerra; ma se il cattivo la politica prima, essa fu pessima durante il conflitto. Si può dire, anzi, che le « generali » e i soldati sono colpevoli di avere perduto la guerra; ma la diplomazia.

Avremmo potuto concludere mille volte la pace, ma non si volle mettersi sulla via per la che conduceva alla pace; e quando si vide che la Germania era dominata dal militarismo, cupida di bottino, bramosa di conquiste, e che non voleva saperne di una pace sincera ed onesta, quando si vide il mondo intero sollevarsi contro la politica germanica; quando si vide che la Germania era divenuta oggetto d'odio per tutte le nazioni civili, si doveva dire che anche la nostra fedeltà alla alleanza aveva i suoi limiti. Il vostro monarca volea porsi su questa strada, ma disponeva di un Corpo diplomatico la cui incapacità è schiacciante a priori il successo ». L'oratore rammenta poi gli errori commessi: la sciagurata idea della Mitel Europa, l'approfondimento dell'alleanza, la dichiarazione di guerra ad ultranza con i collaboratori, la cecità dimostrata avvisando l'appoggio americano all'Intesa. Ricorda che Wilson aveva in campo quando volle che il suo predecessore non voleva ricevere rimenti del militarismo tedesco. Anche noi avevamo un ministro pacifista, ma quale differenza tra lui e Wilson! Il conte Czernin contraddisse sempre coi fatti le sue parole. La pace di Brest-Litowsk fu un pezzo di fiasco di pacifismo. L'oratore conclude chiedendo la piena indipendenza dell'Ungheria con un proprio rappresentante all'estero, e la fine di tutte le istituzioni comuni. Il presidente del Consiglio, Wekerle, risponde: « Karoly dice che è stato un errore il non aver concluso una pace separata; ma dimentica i servizi resici dalla Germania ed il fatto notevole che una parte del suo esercito si trova anche in Oriente e nel sud. Dato ciò, sarebbe stata una politica cervale il capitolare una pace separata. Il consiglio dell'Ungheria considerò un rendere la Germania inclime alla pace ed è proprio merito della diplomazia ungherese di essere riuscita ». Zinsky parla contro l'istituto delle Delegazioni e chiede che una propria delegazione rappresenti l'Ungheria alla Conferenza della pace.

Costernazione in Germania
per la risposta di Wilson

Parigi, 17, notte.

I giornali dicono che tutte le notizie dalla Germania recano che la risposta del presidente Wilson ha prodotto l'effetto di un colpo di fulmine. Regna costernazione. Si hanno da ogni parte prove di un rapido crollo morale. Si diffondono rapidamente voci circa l'abdicazione dell'imperatore. La *Frankfurter Zeitung* manifesta inquietudine circa il risultato della battaglia delle Fiandre. Riconosce la situazione difficile delle truppe di Nieuport e di Ostenda, le quali ben presto non avranno più che una sola linea di comunicazione. (*Stef.*)

Dalle Fiandre all'Aisne
l'avanzata continua vittoriosa

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Le truppe francesi operanti in collaborazione con le forze anglo-belghe, dopo aver partecipato nei giorni precedenti alla magnifica avanzata compiuta sul fronte delle Fiandre e conquistate Hooglede, Roulers, Lichtervelde e numerosi villaggi, si sono impadronite oggi di Pitthem, Meulebeke e Winghem, malgrado l'energica resistenza del nemico. Nella regione dell'Oise le nostre truppe hanno effettuato per tutta la giornata vivi attacchi tra la foresta di Audigny e il fiume. Abbiamo ottenuto notevoli guadagni, presa con aspra lotta La Petit Verly e Marchavesnes e raggiunto i margini settentrionali di Grougis e di Alsonville, nonchè i dintorni di Haute Ville. Sulla riva sinistra dell'Oise ci siamo impadroniti dei Monti d'Aurigny. 1200 prigionieri sono stati contati finora. Tra l'Aisne e l'Ailette sono impegnati combattimenti ad ovest di Grand Pré, ove i tedeschi hanno contrattaccato con violenza. In questa regione le nostre truppe hanno fatto nuovi progressi a nord di Ollez.

Wilson intende che l'Alsazia-Lorena
debbano essere restituite

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17 notte.

Il *Matin* riceve da New York che, essendo stati espressi certi dubbi sul pensiero di Wilson relativamente all'Alsazia-Lorena, il corrispondente del *New York Times* apprende da fonte autorizzata che il Presidente intende che l'Alsazia-Lorena debbano essere restituite puramente e semplicemente alla Francia. La questione dell'Alsazia-Lorena non è di quelle che debbono essere discusse dalla diplomazia, ma una garanzia del diritto delle Nazioni per l'avvenire.

La Stefani riceve da Washington:

Il Presidente Wilson ha pubblicato in seguente dichiarazione: « *La risposta al Governo tedesco alla sua Nota in data 8 ottobre, mi da occasione di dire di nuovi compatrioti che nè quella risposta, nè qualsiasi altra avranno, benchè qualunque dubbio dileguato, di impedire l'assistenza del Presidente della libertà. Se ciò si fosse un raffreddamento, una sospensione, ciò significherebbe la sconfitta quando la vittoria sembra già a portata. Significherebbe per un altro anno di guerra, invece di una pace alle nostre condizioni. Chiedo con fervore ai miei patriotti americani di lavorare al Governo degli Stati Uniti ed a quelli degli alleati la gran discussione iniziale alla Germania, di ricordare che il dovere di ogni uomo e di rafforzare questi Governi, e di fare in modo che ciò avvenga nella maniera più imponente, che si presenta ora; che ogni sottoscrizione al quarto prestito della libertà sia massima sforzo. Questo prestito deve avere un pieno successo. Sono sicuro che il popolo americano non avrà meno al popolo alleato e farà in modo che esso riesca un trionfo* ».

Per l'alimentazione
degli ammalati d'influenza

Roma, 17, notte.

Allo scopo di regolare l'alimentazione degli ammalati giudicò la presente condizione di influenza, il Ministero degli approvvigionamenti, che ha già ordinato la vendita di semolino in luogo di pasta, ha disposto ora, con circolare telegrafica, di ordinare agli intendenti di finanza, che abbiano presi accordi all'alimentazione infermi, e che facino alimentare subito abbastanza larghi cereali, tanto legumi e semolino di riso, possono essere distribuiti nelle farmacie rappresentate autorizzate, senza limitazione di età e senza obbligo di ricetta, ma soltanto su esibizione di un certificato medico nel quale siano indicate le qualità dei generi occorrenti e il numero dei pacchetti di ciascun genere.

La morte del pittore Nono

Venezia, 17, sera.

Nella sua casa, alle Zattere, è morto dopo lunga malattia l'insigne pittore veneziano comm. Luigi Nono, frequentatore pittura alla nostra R. Accademia di Belle Arti. Pittore altissimo d'ogni aspetto della vita più degna, profondo penetratore d'ogni più nobile sentimento umano, Luigi Nono, raccolse le magnifiche tradizioni dell'arte veneziana, e, mise all'avanguardia di quei nuovi d'arte che resistono le future alle stelle del cielo e sono col Favretto, con Silvio Rota e Guglielmo Ciardi il primato nell'arte veneta, alla quale diede splendide opere tra cui *I reduci dalla festa*, *Nonna e nipoti*, *Nozze d'oro* e quel *Ritorno peschereccio*, considerato il suo capolavoro, che adorna la Galleria d'Arte moderna a Roma.

Prossimo ritiro delle mouche divisionali

Roma, 17, notte.

I giornali dicono che è imminente un decreto che ordina il ritiro delle mouche divisionali da uno e due soldi e la loro sostituzione con quelli da 5 centesimi. In sostituzione saranno emessi soldi di una lega speciale. Saranno anche ritirati la lira e i biglietti di sette da uno e due lire, e ne saranno emessi altri di eguale valore stampati su carta più resistente.

NOTIZIARIO ESTERO

L'esercito dell'aria ad Alessandria, in seguito alle gloriose imprese aeree dei nostri valorosi aviatori, è stato dalla Direzione competente così stabilito: evacuazione del gas a pressione normale; dalle ore 6 alle ore 7 mattina e dalle ore dieci alle ore quattro di ogni giorno, lavaggio ordinario.

Nell'ospedale militare di Riserva di Casale Monferrato, è morto il capitano commissario avv. Antonio Merlini, redattore della *Nazione* di Firenze.

BORSA PRIVATA DI TORINO

17 Ottobre 1918

Ultime valutazioni dei valori alla riunione privata:

Rendita Italiana 5 1/2 % 82,65, 82,80; 5 % 90,40, 90,50 — Obbligazioni ferroviarie: Italiane 3 % 258; Meridionali 358; Vittorio Emanuele 351 — Cartelle San Paolo 3 1/2 % 388,50 — Azioni: Banca d'Italia 1400; Banca Commerciale Italiana 1042; Credito Italiano 764; Banca Italiana di Sconto 983, 987; Banco di Roma 112; Beni Stabili 38; Fondi Rustici 320; Imprese Fondiarie 110, Acciai 17; Ferr. Meridionali 358; Ferr. Mediterranee 288; Nav. Generale Tubulino 870, 865, 850; Nav. Rubattino 1825; Nav. Alta Italia 528; Lloyd Sabaudo 480; Raffineria Ligure-Lombarda 150, 146; Unione Cementi 70; Unione Comm. 167, 169; Ant. Fiat 374, 400; Ant. Spa 218, 220; Ansaldo San Giorgio 128, 129; Zuccolo 234, 240; Bianchieri 148, 149 ex.; Gilardini 278 (ex.); Schiapparelli 173, 179; Focolerie Bianzie 208, 210, 214; Ansaldo 270; Ilva 247, 245 1/2; Reggiane 60,50; Marconi 133.

Consolidati calmi. Miglioria nei Valori industriali.

MERCATI DELLE UVE

(Bollettini della Camera di Commercio di Torino)

17 Ottobre 1918

ALBA — Dolcetti: Mg. 5800, a L. 750 Barbere: Mg. 11.000, da L. 9 a 10,10 — Freisa: Mg. 800, senza prezzo — Nebbiolo: Mg. 200, da L. — Uva-tipo: Mg. 10.000, da L. 8 a 8,40.

ASTI — Barbere: da L. 9 a 13 — Dolcetto: da L. 8 a 12,50 — Totale Mg. 24.000

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio: Mg. 2500, da L. 8 a 9

CHIERI — Freisa: Mg. 1500, da L. 7,75 a 8,75

MONTEGROSSO D'ASTI — Barbera: Mg. 2000, da L. 8,75 a 11

VILLANOVA D'ASTI — Uvaggio: Mg. 1000, da L. 8 a 9

***

ALBA, 15. — Dolcetto: Mg. 3650, da L. 6,50 a 8,50 — Barbera: Mg. 10.050, da L. 8,50 a 11,50 — Nebbioli: Mg. 750 — Freisa: Mg. 400, da L. 10,25 — Uve diverse: Mg. 3250, da L. 7 a 8,25

CHIERI, 17. — Freisa: Mg. 900, da L. 7,75 a L. 8,50.

MONDOVÌ, 16. — Dolcetti: Mg. 900 da L. 7 a 8,50 — Neirani: Mg. 3000, da L. 6,50 a 8.

MONTEGROSSO D'ASTI, 15, 16. — Barbera: Mg. 2500, da L. 8,75 a 11.

Stato Civile di Torino

17 ottobre 1918

MATRIMONI: Amato Giuseppe con Massidoro Giuseppina — Calcagni Primo con Alemanno Anelante — Perino Giacomo con Degiuli Angela — Mandracchia Francesco con Montalbino Teresa — Mattiuzzi Luigi con Emanuel Domenica — Monteverdi Amabile con Cena Ida — Pittini Giovanni con Peirone Cecilia — Rosario Costantino con Bertero Carolina — Strada Pietro Francesco con Isoello Maddalena — Tesoriere Attilio con Bolognola Rosa — Bonfadelli Arturo con Nasi Grazia.

MORTI: Scaglia Margherita di Andrea, d'anni 79, in Torino, ospedale Mauriziano, 27 — Defendente Alessandro di Camillo, d'anni 50, di sarti, coniugato — Rondino Filomena, nubile, d'anni 60, di Torino, via Cigna, 3 — Di Algeri, Salomone, d'anni 70, celibe, [illegible] — Musso Domenico di Cristoforo, d'anni 74, di Novello (Cuneo), [illegible] — Marchisio Maddalena di Giovanni, d'anni 83, di Cavour (Pinerolo), [illegible] — Bosi Vincenzo fu Domenico, d'anni 52, di Pozzuolo, soldato — Martino Giuseppe fu Paolo, d'anni 74, di Torino, [illegible] — Bertolo Maria, d'anni 72, di San Mauro nelle vicinanze via Monginevro, 3 — Mauro Caterina di Angelo, d'anni 19, di San Mauro, soldato — Pascarel Maria di Pietro, d'anni 48, di Torino, [illegible] — Castiglioni Riccardo di Giuseppe, d'anni 2, di Torino, via Duchessa Jolanda, 1 — Cenardi Rocco di Giuseppe, d'anni 39, di Lanzo Torinese, carrettiere — Martini Giovanni di Lorenzo Cipriano, d'anni 70, di Lanzo Torinese, [illegible] — Bertolino Giuseppe, d'anni 70, di Cuneo, [illegible] — Bertolino Giuseppe, d'anni 70, di Cuneo, [illegible] — Merlo Giuseppe di Agostino, d'anni 22, di Casalgrande, soldato — Sirtori Virginia e Rolandi Orsola di Torino, casalinga, via Domenico, 5 — Rossi Vincenzo fu Innocenzo, d'anni 52, di Pozzuolo, soldato — Martino Giuseppe fu Paolo, d'anni 74, di Torino, [illegible] — Bertolo Maria, d'anni 72, di San Mauro, [illegible] — Castiglioni Riccardo di Giuseppe, d'anni 2, di Torino, via Duchessa Jolanda, 1 — Cenardi Rocco di Giuseppe, d'anni 39, di Lanzo Torinese, carrettiere — Martini Giovanni di Lorenzo Cipriano, d'anni 70, di Lanzo Torinese